

# IL MONDO DI ARMEL

di Ana Cardinale - foto di Gilles Pernet

Una gallerista in ascesa  
e il suo universo.  
Da un lato della strada le sue  
vetrine, dall'altro il suo rifugio:  
una ex fonderia di Parigi  
reinventata, dove  
l'arte vive nel comfort

Una grande vetrata illumina  
il living. Sopra i pavimenti  
in cemento nero, il divano Igloo  
di Mathias Kiss. Di fronte tavolo  
in marmo Ren di Ifeanyi Oganwu  
e la seduta Fernando di Julian  
Mayor. A parete lo specchio  
sagomato #2, sempre di Kiss.

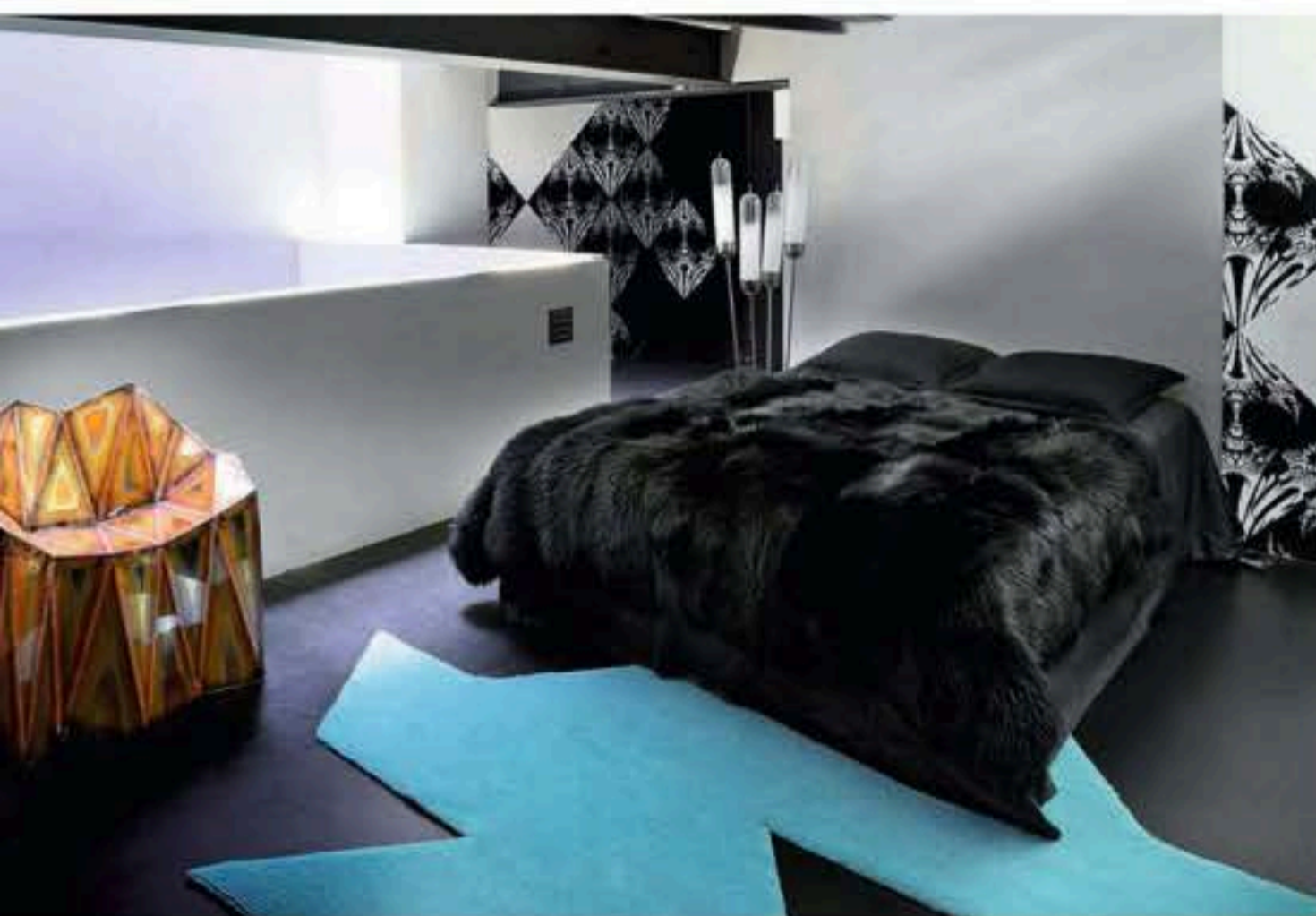
Tra i nuovi spazi disegnati all'interno della vecchia architettura industriale, le creazioni degli artisti che Armel ha preso sotto le sue ali, da Kiss a Oganwu, da Bossuet a Mayor



Titolare di una galleria diventata apprezzata vetrina del design e delle arti decorative del XXI secolo, Armel Soyer dal 2012 è ormai onnipresente sulla scena parigina e internazionale. Con rigore ed esigenza, senza mai tirarsi indietro. Un seducente mix di perseveranza ed eleganza che rispecchia la sua personalità, la stessa indole che l'ha spinto, contro il consiglio di tutti, ad acquistare un'antica fonderia nel quartiere di Beaubourg per dare forma al suo rifugio parigino. Una scelta figlia di un progetto ambizioso e di una sorta di visione. Ora nello spazio di pochi metri c'è tutto il suo mondo. Da un lato della strada la galleria, dall'altra parte la calma della sua abitazione, dove ha ricreato il suo universo, tra pavimenti in cemento tinti di nero, giochi di contrasti, improvvise fiammate di colore e pezzi esclusivi. Oltre 200 mq divisi in due livelli ritagliati all'interno dell'architettura industriale: al piano terra il living e la cucina a vista, sopra, l'accogliente camera e il bagno. A decorarli le creazioni degli artisti che ha preso sotto le sue ali da Mathias Kiss a Ifeanyi Oganwu, passando per Emmanuel Bossuet, Pierre Gonolons e Julian Mayor. Una raffinata serie di piccoli colpi di fulmine legati, forse, a un gusto per il bello affinato sin da piccola. "Da bambina seguivo sempre mia madre nei suoi giri per antiquari", confessa Armel, "più da grande poi ho frequentato la scuola del Louvre e ho seguito una formazione professionale presso la casa d'aste Drouot. Il resto, probabilmente, lo devo al carattere ereditato da mia nonna, una donna coraggiosa e pratica, una delle prime a investire nel mondo dell'edilizia". Così guidata da quest'esempio, Armel Soyer consegue un diploma di laurea in economia per poi spostarsi negli Usa a lavorare con Lalique. "Un'esperienza che mi ha dato molto", continua la gallerista, "girando il mondo ho potuto vedere come i prodotti di qualità dotati di un certo charme non cessino mai di sedurre le persone". A quell'esperienza deve un'altra tappa importante del suo percorso, l'incontro con il marito Gilles Pernet, direttore artistico e fotografo. "Grazie a Gilles sono riuscita a dare ai miei sogni una forma nuova e a tuffarmi in quest'ultima avventura circondata dall'eco creativo della nuova generazione di artisti e artigiani d'arte, che hanno deciso di accompagnarmi. Col senno di poi", sorride la gallerista, "credo che la mia più grande fortuna sia sempre stata la mia capacità di incontrare e riconoscere persone dal talento unico". ●



Un'altra vista della zona living. Sopra il piano, il bianco intenso delle ceramiche della serie Nymphemburg di Ruth Gurvich, a parete lo scatto artistico Soldats Endormis di Gilles Pernet. Pagina accanto, Armel Soyer posa nel salone.



Al piano superiore la camera,  
decorata con la carta Dandellon  
di Emmanuel Bossuet. Pagina  
accanto, sul letto il calore  
di una pelliccia Norki e a terra  
l'azzurro del tappeto Magyar  
di Mathias Kiss. Per il bagno  
mosaici dai riflessi dorati.



Giochi di contrasti tra bianco e nero e improvvisi lampi di colore esaltano la personalità degli ambienti. Un'eleganza audace in perfetta sintonia con il carattere della proprietaria



La cucina si affaccia sulla zona giorno, con la lucentezza delle piastrelle bianche e i riflessi dell'acciaio. Pagina accanto, davanti alla sinuosa silhouette della scrivania Contoured Crater di Ifeanyi Oganwu, la sedia Clone di Julian Mayor.